

Cara Sinistra / 3 Forza, reagiamo... non siamo i «furbetti»

Continua il confronto dei lettori de l'Unità sul caso Unipol-Bnl e le intercettazioni

Dopo la bufera mediatica occorre una forte reazione

Cara sinistra, credevi di avere già vinto le elezioni? Ma hai sottovalutato ancora una volta Berlusconi e ti ritrovi con un'altro uragano fondato praticamente sul nulla. Anch'io sono socio di Cooperativa, cliente Unipol e mi sento di dire che abbiamo una Banca (Unipol Banca), così come potremmo avere un'altra Banca (Bnl). Ma se venite a vedere nelle mie tasche non ho azioni di Unipol Banca. «Abbiamo» nel senso lato di appartenenza. Se dico che noi di sinistra abbiamo sindacati, cooperative, associazioni di piccole e medie imprese commerciali e artigianali, associazioni di volontariato, non è che siamo immischiati in chissà quali movimenti finanziari. È l'effetto della potenza mediatica che il Berlusconi mette in campo, che ci fa stare seduti su un paio di in ebollizione, mentre vengono nascoste con cura le implicazioni ben più concrete dei Calderoli e dei vari sottosegretari nell'affaire Bpi. Che questa montatura produca effetti disastrosi lo si può constatare dalle lettere all'Unità, con una parte del popolo della sinistra deluso, affranto, arrabbiato. Invece di instillare sospetti (vero Rutelli, vero Parisi?) o addirittura schierarsi dall'altra parte (vero Occhetto?), occorre una forte reazione.

Sauro Malagoli, Carpisadas

Caro Occhetto quel paragone con Craxi è intollerabile

Caro Occhetto, leggere oggi i giornali è molto triste. Vedere poi che le parole più ostili giungono da un esponente politico che è stato segretario nazionale di questo partito, si perde veramente la fiducia nella politica e le speranze di cambiare la nostra società paiono vane. Questa rabbia che esprimi si legge come la lunga attesa della vittima verso il suo persecutore. È proprio così che hai vissuto questi anni, dal momento in cui hai lasciato la segreteria, come atto di responsabilità verso il paese e il partito. Mi ricordo la tua stanza, sullo stesso piano di quella del nostro successivo segretario, da te non abitata perché già provavi sdegno. Non ho mai compreso la ragione di questo tuo sentimento, quando noi tutti ancora oggi ti siamo debitori della grande svolta con la quale hai portato il partito ad essere a pieno titolo membro della grande famiglia socialista europea. Per me e per tutta la gente di sinistra è intollerabile il paragone che fai con Craxi. Dove vedi le analogie? Perché hai rinunciato alla correttezza e al rispetto politico? Eppure ti ho incontrato il 9 ottobre, in quella solleggiata piazza del popolo... Nonostante le tue parole, credo che la critica e il giudizio in politica meritino ben più spessore di quello da te ora mostrato e maggiore senso della storia, che tu stesso ci hai fatto conoscere, e non acrimonia e fastidio.

Tatiana Giacinti

Che errore affidarsi ai «furbetti»

Cara Unità, sono un responsabile politico locale dei Ds ed un fervente nonché attivo cooperatore; lascio da parte tante argomentazioni prelimi-

nari ed arrivo al sodo: è una colpa fare il «tifo» per le imprese legate al movimento cooperativo? Io credo di no. Certo, un conto è fare il tifo; altra cosa è trarre giovamento in termini di denaro per uso personale o di partito (e questo non mi pare sia il caso dei Ds). Molto probabilmente è stato un errore confidare in modo acritico nella figura di Consorte; i suoi approcci con i cosiddetti «furbetti» sono stati sicuramente quanto meno discutibili. Per quanto riguarda i loro arricchimenti personali beh, se confermati non meritano nessuna attenuante: non dovevano farlo punto e basta e si facciano da parte. Viviamo in una nazione in cui l'etica è un optional che si paga a caro prezzo, e noi rappresentiamo quella parte di società italiana che vedi l'etica come aspetto essenziale della politica.

Vincenzo Rocco, Masate

Non credo ai complotti ma qui ci sono state almeno delle ingenuità...

Cara Unità, non credo ai complotti, ma che l'avversario politico svolga il suo interesse e non faccia sconti, mi pare fosse da prevedersi. Non credo nella disonestà di Fassino e D'Alema. Semmai è lo sgomento che ci prende nel riscattare l'ingenuità nei comportamenti degli staff dirigenziali del mondo cooperativo e dello stesso nostro partito, quasi come che l'insieme delle esperienze del passato non dovessero servire per la politica del presente! Sveglia, le forze politiche ed economiche della destra non ci serviranno sul piatto d'argento la direzione del Paese, pur di non lasciare il potere, contro di noi faranno patti destabilizzanti anche con il «diavolo».

Arnaldo Pattacini

E perché mai le cooperative non dovrebbero allargarsi alle banche?

Cara Unità, è in atto una violenta campagna contro i Ds, per quello che sono e soprattutto per quello che possono fare nei prossimi anni per il paese e la sinistra. D'Alema e Fassino tenete duro! A voi che siete in prima linea la massima solidarietà. Se c'è un manager che ha approfittato della propria posizione per arricchirsi, la magistratura lo punirà. Il mondo cooperativo, in modo limpido e trasparente, per quale motivo non dovrebbe affrancarsi costruendosi un retroterra di banche e di assicurazioni che sostenga il proprio sviluppo? Per quali motivi un povero cristiano, se ha bisogno di un mutuo, deve essere sempre, a vita, sotto schiaffo dell'attuale sistema bancario, gestito dai soliti noti?

Ginetta Contini, Firenze

Finalmente una buona riflessione sull'etica nella sinistra

Cara Unità, finalmente è iniziata una buona riflessione sull'etica da parte del giornale e della sinistra in generale. Sempre, semplificando, abbiamo visto la destra parlare di finanza liberale e di norme etiche, morale individuale, privata e la sinistra parlare di morale sociale, di giustizia lasciando il liberismo nella morale personale, privata. Per cui la destra si trovava e si trova sempre alleata con la gerarchia che parla poco di



Foto di Andrea Sabbadini

morale sociale e molto di quella privata mentre la sinistra vi si trova in contrasto perché insiste molto su quella sociale e prende e prende sottogamba la morale personale. Senza etica, quella privata e quella sociale, non si può vivere bene. Non si può essere morali o moralisti nel sociale e amoralisti o liberisti nel privato. Lo stesso vale al contrario. Il dialogo fra le diverse anime presenti nel centro sinistra deve servire a fare una sintesi positiva per una convivenza civile.

Francesco Corbo

Riprendo la tessera Ds e le mie auto resteranno assicurate Unipol

Caro direttore, Giuliano Giuliani ha fatto sapere ieri, ai lettori de l'Unità, che si accinge a dare l'addio a l'Unipol. La sua automobile verrà assicurata altrove. Sempre ieri, sul nostro giornale, Fulvio Abbate ha annunciato ufficialmente di non sentirsi più di sinistra (ma non chiarisce se ha anche deciso di non scrivere più la sua rubrica su un giornale che, fino a prova contraria, al mondo della sinistra appartiene). Permetti anche a me, caro Antonio, di rubare un po' di spazio al giornale: le mie due automobili resteranno con l'Unipol, continuerò a fare la spesa all'Ipercoop di Roma, e dopo anni riprenderò la tessera dei Ds. Lo faccio perché - come dice Angius, di cui condivido la dichiarazione dalla A alla Z - bisogna respingere la campagna di aggressione nei confronti dei Ds.

Nuccio Ciconte

Basta con il masochismo e ricordiamoci che Fassino è parte lesa

Cara Unità, ma è possibile che la nostra tendenza al masochismo debba per forza rovinarci? Analizziamo la posizione di Fassino. Ha commesso reati? No. Ha rubato? No. Ha favorito Unipol? No. E allora quale sarebbe la colpa. Stesso discorso per D'Alema. L'unico reato lo ha commesso chi andando a prendere delle intercettazioni di un parlamentare ritenute irrilevanti dal punto di vista penale e giuridico le ha consegnate al giornale di famiglia. La parte lesa in tutta questa vicenda è Fassino, è l'onorabilità di Fassino, è la moralità di D'Alema.

Filippo Cannioto, Sesto San Giovanni

Fermiamoci a riflettere: come mai non si parla più di Bpi, Fiorani & co?

Cara Unità, dopo i primi momenti di smarrimento invito tutti a ragionare su quello che sta avvenendo e a valutare i commenti provenienti da destra e da sinistra. Conosciamo tutti i fatti, nella vicenda Bpi i truffatori avevano coperture politiche tra esponenti di governo. Passano pochi

giorni e costoro scompaiono per essere sostituiti dal leasing di D'Alema aperto due anni prima presso una filiale Bpi di Roma. Chi ha scovato tra un milione di clienti di questa banca proprio D'Alema? A luglio Fassino telefona a Consorte, forse con leggerezza, e sappiamo cosa si sono detti, nulla che i magistrati ritengano importante per le inchieste sulle scalate bancarie. Cinque mesi dopo salta fuori questa conversazione ad arte sul giornale di famiglia e i Ds vengono accusati di tutte le nefandezze possibili. Le elezioni si avvicinano, ne vedremo di tutti i colori.

Maurizio Carelli

Ma l'economia di mercato non può essere l'unico faro della sinistra...

Cara Unità, la sensazione è di tristezza e delusione e non solamente per l'aspetto morale ed etico della vicenda. Credo che il problema più grave sia di tipo politico per non dire ideologico. Ciò che mi ha più colpito è che anche la Sinistra ha ormai accettato che l'unica variabile che condiziona l'economia è il mercato e che la politica evidentemente non ha più nessun ruolo di indirizzo e controllo. Da ciò deriva che economia e affari diventano sinonimi; in questo modo i mezzi usati per raggiungere il successo diventano di secondaria importanza e prevalgono sugli scrupoli morali ed etici.

Mauro Savoiaro, Torino

Come diceva Gandhi noi dobbiamo cercare il cambiamento

Cara Unità, «sì il cambiamento che vuoi vedere nel mondo», diceva Gandhi, e il popolo di sinistra che io conosco di questo vive quotidianamente, orgoglioso della propria diversità culturale, valoriale e comportamentale, resistente al dominio dell'economia sulla politica e, peggio ancora, sull'etica, estraneo alle suadenti sirene delle perverse o malinterpretate regole di un mercato che tutto può, tutto vuole e che tutto quello che non cancella omologa. Si recherà alle urne ad aprire questo popolo di sinistra che oggi - ad un passo dalla auspicabile cacciata di Berlusconi - si sente tradito e umiliato, ed al quale gli avversari finora agonizzanti (per loro sola colpa, peraltro) possono adesso permettersi di sputare in faccia - a ragione o (spero) a torto, ma la faccenda è a questo punto irrilevante - l'irridente fiele del «siamo/sono tutti uguali?»

Riccardo Cochetti

Fare grande il movimento cooperativo cacciare chi ha fatto il furbo

Cara Unità, come socio lavoratore di una grande cooperativa di produzione e lavoro, sono contento che la mia azienda abbia investito parte dei no-

stri utili nel progetto di acquisto di Bnl, da parte di Unipol. Questo serve per fare più grande e forte il movimento cooperativo: milioni di persone impegnate in un modo diverso di fare economia, dove gli utili sono reinvestiti in progetti e lavoro, e non portati all'estero, investiti in ville o affari privati. Certo, se qualche dirigente di Unipol ha fatto il furbo, andava controllato e cacciato prima.

Eliseo Gallina, Torreano di Cividale (Udine)

Macché: sono stati commessi errori politici molto gravi...

Cara Unità, sono stati commessi errori politici gravi e sono davanti agli occhi di tutti. Per i cittadini la posta in gioco - il futuro democratico del Paese - è qualcosa di più importante di alcuni politici malaccorti, superficiali. Ci sono nel nostro partito risorse intellettuali e politiche che costituiscono il gruppo dirigente allargato che deve essere mobilitato per ribadire con chiarezza e credibilità i contenuti e gli obiettivi riformatori che ad aprile dovranno misurarsi con un severo banco di prova. Gli oltre quattro milioni di italiani mobilitati per l'Unione vogliono partecipare e non delegare a chichessia i propri diritti di cittadinanza. Quello che emerge dalle inchieste dei magistrati di Milano, se da un lato addolora, dall'altro conferma il bisogno di un cammino nuovo e di nuovi strumenti di democrazia e di garanzia. Attendiamo con fiducia la discussione della direzione del partito.

Vincenzo Recchia

Solidarietà a Fassino ma colga l'occasione per lanciare il codice etico

Cara Unità, solidarietà a Fassino. Dopo cinque anni di immoralità e illegalità di governo, grazie a certi fogli «garantisti» ora il bandito sembra lui, che fino a prova contraria non ha fatto nulla di disonesto. Certo vien da sorridere pensando all'ostilità, anche dei vertici Dieste, verso i «demonizzatori» di Berlusconi. Mi piacerebbe che Fassino, dopo aver denunciato la strumentalizzazione della destra e l'offesa alle sue prerogative parlamentari, cogliesse l'occasione di questa rinnovata e lievemente sospetta attenzione verso la «questione morale» per rilanciare, annunciando una svolta in tema di etica pubblica (cosa diversa - occorre ribadirlo? - dal codice penale). Proponga un severo e articolato codice etico, che disciplini conflitti di interesse e incompatibilità. E ne faccia un punto qualificante della campagna elettorale, in nome di quella «diversità» che è meglio praticare anziché proclamare. «Costringa» gli avversari a misurarsi sul terreno delle regole anziché delle intercettazioni. Si potrebbe chiamarlo «Codice Sylos», in omaggio a un inascoltato «demonizzatore». Poi se uno non ne ha bisogno perché ha la legge morale dentro di sé, tanto meglio.

Piero Ricca



il salvagente

Anno nuovo, banche nuove? Gli italiani ci sperano, ma...

Il cambio di vertice in Bankitalia riguarda anche i correntisti "normali". Ecco perché.



Nike e cinesi sono alleati

Come Geox e Adidas. E il "made in Italy" paga l'effetto lobby.

Baby bonus, tutti in Posta

Neonati e adottati 2005 e 2006, Come si riscuote.